Tehran, Venerdì 12 Febbraio 2021

Caro Dott. Almagia’,

La ringrazio per la sua ultima lettera e tutte le spiegazioni che conteneva. Come sempre sono esaustive e i suoi punti di vista interessanti.

Passerò adesso ad affrontare le domande che mi ha posto, inviandole quelle che sono le mie considerazioni personali.

1) I riformisti sostengono che seguire un percorso negoziale con la nuova amministrazione Biden sia un’occasione che l’Iran dovrebbe cogliere al fine di tornare alla normalità. Riguardo questo argomento, la linea politica viene però dettata dalla Guida Suprema, Alì Khamenei, e dai Guardiani della Rivoluzione. Entrambi vogliono negoziare con Washington da una posizione di parità, il che vuol dire che il regime intende punire gli Stati Uniti per essere usciti da quest’accordo. Per questo, non so fino a che punto il presidente Biden sarà capace di influire sulla politica interna iraniana: qui le varie fazioni tutto sommato valgono poco e non hanno poi questo grande potere.

2) Khamenei e i Guardiani hanno annunciato che torneranno al negoziato con gli americani se gli Stati Uniti si mostreranno innanzitutto pronti a cancellare le sanzioni. Si tratta di una posizione dettata dal fatto che il regime vuol far vedere di essere una superpotenza regionale e che quindi il Gruppo 5+1 ne deve riconoscere sia il ruolo che la forza.

Vista sotto quest’ottica, il regime utilizza il programma nucleare come strumento di pressione nei confronti dell’Occidente e con ciò intendo sia gli Stati Uniti che l’Europa. In questo momento vedo l’Iran piuttosto isolato e non troppo distante dall’ottenere l’arma atomica. Il nostro ministro per i Servizi segreti ha dichiarato due giorni fa che il paese produrrà la sua bomba e che probabilmente verrà anche cambiato il verdetto religioso (fatwa) emesso dalla Guida Suprema se l’Occidente dovesse continuare a mantenere l’Iran in una posizione scomoda e imbarazzante.

Anche tre paesi europei hanno espresso le loro preoccupazioni per la costruzione di una atomica iraniana. La premessa del regime è quindi la seguente: che l’Occidente riconosca il potere dell’Iran e accetti di negoziare in una posizione di parità, anche se quest’ultimo non tratterà sulla questione dei missili balistici.

3) Francamente non sono in grado di prevedere chi potrebbe essere il prossimo presidente che verrà eletto a Giugno. So solo che con tutta probabilità sarà un conservatore. In questo momento circolano dei nomi, come quello del generale dei Guardiani della Rivoluzione Hossein Dehghan, attuale consigliere della Guida Suprema, e anche di Mohammed Bagher Ghalibaf, attuale presidente del Parlamento, pure lui generale dei Guardiani. Si parla poi di Said Jalil, ex-capo del Consiglio di sicurezza nazionale, che non è un militare ma è comunque molto vicino ai soliti Guardiani. Altro nome, quello del generale dei Guardiani e attuale consigliere militare di Khamenei, Saeid Mohammad.

4) Il regime ha affermato che continuerà a sviluppare il programma missilistico nazionale e che questa politica non è negoziabile. I Guardiani della Rivoluzione sostengono che le attività in campo missilistico sono necessarie per sottolineare l’autorità e la forza militare dell’Iran. La loro linea di pensiero è che il Paese debba essere una potenza militare per via delle difficili, pericolose ed intricate condizioni della regione. Questa è una linea strategica che non cambierà mai.

Riguardo il nucleare, il regime gioca questa carta con l’Occidente allo scopo di mettere sotto pressione e condizionare i suoi nemici, in particolar modo gli americani e gli europei. Ciò sta a significare che sarebbe disponibile a riaprire un negoziato sul suo programma nucleare. E’ comunque mia opinione che l’Iran voglia avere la propria bomba atomica.

5) Nel mio Paese non si può attualmente parlare di una vera e propria opinione pubblica, dato che si trova diviso in due: vi è una parte che sostiene il regime ed un’altra che gli è opposta. Credo sia intorno a metà e metà ed è per questo motivo che è difficile determinare l’effettivo orientamento dell’opinione pubblica. Personalmente sono dell’idea che la maggior parte degli iraniani sia ostile a questo regime e alle sue politiche: questa è però una mia propria valutazione e potrebbe non essere corretta.

Spero queste annotazioni siano in grado di soddisfare la sua curiosità ed in attesa di una sua prossima lettera, le invio i miei più cordiali saluti.

MO